

INTRODUZIONE: UN 'RICONOSCIMENTO DI COMPLESSITÀ'

La ricerca "*Sviluppo di comunità e partecipazione*", a cui ha collaborato un gruppo di ricercatori del LaPEI di Firenze, sotto il coordinamento locale del Prof. Alberto Magnaghi e con la supervisione generale del Prof. Ivano Spano dell'Università di Padova (cfr. www.koisma.org e www.nuovomunicipio.it/documenti) si è posta l'obiettivo di avviare la costruzione di un *Atlante* centrato sull'identificazione di pratiche territoriali che propo-gano interrelazioni propositive tra tessuti sociali e istituzioni locali, e sperimentazioni congiunte che perseguano obiettivi di autosostenibilità dello sviluppo.

In particolare, per non moltiplicare all'infinito l'universo dell'analisi, la ricerca ha identificato alcuni criteri per la selezione delle esperienze da approfondire, facendo riferimento ai contenuti della **Carta del Nuovo Municipio** e al successivo **Documento di Intenti**.

L'avvio della costruzione dell'*Atlante*, inteso quale strumento dinamico che potrà crescere ed arricchire nel tempo il suo orizzonte di riferimento, ha preso inizialmente in esame una serie di pratiche territoriali significative di alcuni ambiti prioritari di intervento suggeriti dalla Carta. Di seguito, anche appoggiandosi ai '*Nodi Territoriali dell'Associazione del Nuovo Municipio*' e alla disponibilità degli amministratori locali di portare avanti un dialogo con i ricercatori, ha dato corpo ad alcune schede descrittive delle singole esperienze selezionate e ad una serie di documenti di accompagnamento mirati a costruire un quadro sinottico dei contesti territoriali, normativi e istituzionali in cui le pratiche sono andate inserendosi, in modo da comprendere meglio il grado di innovatività di cui ognuna può ritenersi portatrice.

Al momento, la parte dell'indagine finanziata con fondi del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca volge al termine. Vi è però l'obiettivo di 'metterla a regime' progressivamente attraverso 'passaggi di testimone' ad altre ricerche che ne possano riprendere principi ed obiettivi e portare avanti gradualmente la costruzione dell'*Atlante*, partendo dall'aggiornamento del nucleo iniziale di pratiche censite e dall'individuazione di nuovi esempi significativi tratti dal novero crescente delle sperimentazioni compiute sul territorio nazionale e nell'ambito del panorama euromediterraneo.

In questa fase, pertanto, la ricerca intende proporre un avanzamento rispetto alla schedatura realizzata finora, a partire da un "*riconoscimento di complessità*" che arricchisca la descrizione di alcune singole pratiche già censite attraverso una lettura della loro collocazione entro un insieme di azioni parallele e coerenti che puntino ad obiettivi di autosostenibilità e maturazione delle comunità insediate sui territori indagati.

A questo scopo, nel seguito proponiamo tre esempi rappresentativi di approcci differenti alla costruzione di pratiche articolate, che cercano contestualmente di sviluppare in parallelo azioni in linea con più nodi di riflessione contenuti nella '*Carta del Nuovo Municipio*'.

I tre casi vengono proposti a titolo puramente esemplificativo di un percorso di '*riconoscimento di complessità ed articolazione*' delle pratiche su più livelli di riflessione e azione congiunta. Due di essi attingono a percorsi di origine istituzionale, descrivendo in parallelo alcuni interventi del Comune di Nonantola (MO) e del Comune di Grottammare (AP), in modo da ampliare la riflessione avviata con la schedatura di alcuni processi decisionali partecipativi già esaminati in singole schede-caso da questa ricerca. Il terzo esempio scelto esamina, invece, una proposta che da qualche anno va gradualmente prendendo forma a partire dai tessuti sociali (e non in ambito locale ma sul territorio nazionale): quella dei Distretti dell'Economia Solidale.

Come è intuibile, il valore paradigmatico dei tre esempi scelti è differente, anche se gli ambiti tematici usati per la descrizione e la valutazione sono affini, facendo riferimento essenzialmente:

- 1) Alla presenza di azioni centrate sulla costruzione di elementi di empowerment delle comunità locali;
- 2) All'interesse per la costruzione di nuovi indicatori di sviluppo che propo-gano alla cittadinanza una lettura del territorio centrata sul 'ben vivere' e attenta all'inclusione dei 'soggetti deboli';
- 3) Alla presenza di azioni riconducibili alla volontà di proporre un cambiamento culturale e degli stili di vita, promuovendo la riduzione dell'impronta ecologica;
- 4) A pratiche mirate all'autoriconoscimento del patrimonio e dei saperi locali da parte degli abitanti;
- 5) Alla presenza di azioni centrate sulla costruzione di reti di relazione e di scambio solidale entro un orizzonte spazio-temporale più ampio, che auspica la costruzione di pratiche di 'globalizzazione dal basso' centrate su relazioni orizzontali e non gerarchiche tra luoghi diversi.

Nei primi due casi selezionati (Nonantola e Grottammare), si tratta – quindi – di proporre una sorta di "*riconoscimento di buongoverno*" attraverso la lettura di azioni diverse che si svolgono contestualmente in ambiti istituzionali precisi e che vedono il Comune in una posizione di promozione o – per lo meno – di 'assunzione' di percorsi nati all'interno dei tessuti sociali. Nel terzo caso, invece, si tratta piuttosto di riconoscere la complessità, la maturità e la completezza di una proposta autonomamente sviluppatasi sul territorio (e ad una scala di riferimento nazionale), ma che potrebbe costituire per le istituzioni locali un interessante riferimento a cui aderire, contribuendo alla sua messa in pratica e al suo arricchimento attraverso azioni di appoggio concreto, di promozione e coordinamento, ma anche attraverso contributi critici che aiutino il progetto proposto a radicarsi concretamente nel territorio.

COMUNE DI GROTTAMMARE (AP)
www.comune.grottammare.ap.it

Durante la redazione dell'*Atlante*, la cittadina di Grottammare è stata già esaminata per il suo percorso di partecipazione popolare alle scelte politiche che – fin dal 1994 – ha messo autonomamente in opera alcuni principi propri del Bilancio Partecipativo, arrivando negli ultimi 2 anni a contaminare il suo modello 'autoctono' di sperimentazione con alcune caratteristiche di altre esperienze di ambito internazionale, in modo da poter dare alle sue modalità informali di svolgimento una maggiore strutturazione.

Per valorizzare un simile percorso, nell'aprile 2004 è stata redatta una 'scheda esplorativa' dei processi messi a sistema sotto il logo "*Grottammare partecipativa*", realizzata attraverso la raccolta di documenti non pubblicati e di una serie di interviste ad attori istituzionali. Nei mesi trascorsi da allora ad oggi, molte cose sembrano cambiate, soprattutto nel modo di comunicare pubblicamente le sperimentazioni portate avanti negli ultimi dieci anni nel comune marchigiano.

Il sito Internet del Comune di Grottammare è stato, infatti, notevolmente arricchito, sia al fine di fornire al cittadino alcuni servizi complementari (come l'offerta di regolamenti, delibere, norme tecniche e modulistica urbanistica, informazioni su orari di sportello ecc.), sia con l'obiettivo di diffondere più capillarmente la conoscenza del territorio e dei capisaldi delle politiche comunali.

Attraverso alcune interviste aggiuntive a personaggi-chiave dell'Amministrazione ed un attento studio del nuovo sito web del Comune di Grottammare (che contiene anche strumenti di commento alle sue politiche realizzati da ricercatori esterni, oltre che l'esposizione degli esiti di un'inchiesta recentemente svolta tra gli abitanti per cogliere la percezione che essi hanno del proprio territorio di residenza) abbiamo arricchito la scheda precedentemente diffusa.

Pertanto, in calce a questo documento è presente una versione più dettagliata della scheda di descrizione del processo ormai chiamato ufficialmente 'Bilancio Partecipativo', arricchita da una breve relazione descrittiva che riassume alcune politiche e progetti che – presi nel loro insieme – configurano la complessità e la completezza degli interessi verso cui, negli ultimi anni, il governo cittadino si è protesato.

Al lettore il compito di valutare questa ipotesi di "riconoscimento di complessità", trasformandolo eventualmente in un "*riconoscimento di buon governo*", o almeno nell'apprezzamento per il livello di articolazione delle pratiche di interazione tra istituzioni e cittadini, tanto più apprezzabile – a prescindere dai miglioramenti e dagli arricchimenti possibili e necessari nel prossimo futuro – date le dimensioni del territorio e la relativa limitatezza del suo bilancio.

Empowerment delle comunità locali

Dai primi anni '90, Grottammare ha sperimentato una serie di percorsi partecipativi, resi quasi indispensabili dalla necessità di ricostruire la fiducia degli abitanti in una classe politica (locale e nazionale) coinvolta da grossi scandali che avevano toccato la cittadina in maniera diretta attraverso un processo di sovradimensionamento delle attese di nuova edificazione e di 'pompaggio artificiale' della positività delle previsioni legate allo sviluppo territoriale. Il commissariamento del Comune, nei primi anni '90, aveva rappresentato un'ulteriore stimolo alla crescita di un movimento popolare di base chiamato "*Solidarietà e Partecipazione*", reso ancora più forte dalla crisi che colpì la maggioranza politica di centrodestra a meno di un anno dalla sua vittoria elettorale del 1993. Il movimento, formato da persone provenienti dall'associazionismo locale ma anche da esperienze amministrative o politiche (per lo più in partiti di dimensione ridotta come i Verdi o Rifondazione Comunista), individuò fin da subito nel coinvolgimento dei cittadini il nodo principale della sua proposta, decidendo di presentare alle elezioni del 1994 un programma politico costruito attraverso un percorso di ampia partecipazione popolare. Alle elezioni (caso non frequente in un piccolo centro di poco più di 14.000 abitanti) la lista civica ottenne la vittoria e la maggioranza assoluta dei voti, conquistata anche attraverso un accordo programmatico con le forze del centro-sinistra. Tra i primi atti della nuova Amministrazione vi fu la sperimentazione di iniziative di coinvolgimento della cittadinanza nelle scelte, che potessero trasformare l'obiettivo della partecipazione da promessa della campagna elettorale in nodo focale dell'azione di governo. Tra le prime sperimentazioni vi fu la convocazione di una serie di assemblee cittadine nei diversi rioni della città, allo scopo di mettere in discussione pubblica il Bilancio di previsione annuale. L'occasione fu anche un modo per meglio conoscere le esigenze espresse esplicitamente dai residenti e cercare di comprendere l'esistenza di necessità e desideri 'impliciti' che potevano eventualmente emergere da una approfondita discussione pubblica e da un attento lavoro di ascolto del territorio.

Il percorso avviato attraverso questa informale modalità di discussione delle scelte di bilancio (realizzata in due turni e con anticipo notevole rispetto alle scadenze formali per la redazione dei documenti amministrativi contabili) è stato perfezionato gradualmente, in particolare negli ultimi anni segnati da una duplice riconferma della lista civica (nel 1998 e nel 2003) alla guida della città. Una riconferma avvenuta spesso in controtendenza rispetto alle scelte elettorali espresse dagli stessi abitanti di Grottammare nelle elezioni parlamentari di livello nazionale.

Il percorso di Bilancio Partecipativo è stato sperimentato in maniera informale nel corso di un decennio, arrivando solo nell'ultimo anno ad assumere ufficialmente questo nome (in parte sull'onda della fama internazionale ottenuta da processi come quello di Porto Alegre). Gradualmente, al suo interno, è anche cresciuto il ruolo decisionale dei cittadini partecipanti, fino all'anno scorso di taglio più marcatamente consultivo. Un forte ruolo di garanzia nei confronti dell'autonomia dei tessuti sociali in rapporto alla presenza di figure-chiave dell'Amministrazione nelle fasi di consultazione allargata lo hanno sempre svolto i Comitati di Cittadini dei 6 rioni che costituiscono la base di articolazione fisica del percorso decisionale sul territorio.

La forte sperimentale del percorso ha portato negli ultimi 2 anni ad una leggera flessione nella partecipazione degli abitanti, andata di pari passo con un rafforzamento del loro ruolo decisionale al suo interno, che in futuro potrà forse recuperare una parte dei consensi perduti o conquistarsene di nuovi. Nell'ultimo anno, infatti, l'Amministrazione ha proposto la costruzione di un sistema di schede attraverso cui gli abitanti possono votare – nel corso di una serie di incontri pubblici – alcune priorità di spesa da mettere a bilancio per l'anno successivo. Il percorso di co-decisione si sviluppa in due fasi chiamate “*Gli amministratori ascoltano i cittadini*” (in cui viene redatta un'analisi partecipativa di bisogni e desideri degli abitanti presenti) e “*Decido anch'io!*” (dove i presenti partecipano ad indicare alcune priorità di spesa, ponendo un vincolo politico all'operato amministrativo, dato che il Comune si impegna con un atto formale a rispettare le priorità indicate, se tecnicamente e finanziariamente dichiarate fattibili). Due aspetti del percorso molto importanti da sottolineare sono:

- 1) Che i cittadini propongono priorità di quartiere da mettere a bilancio, ma discutono anche con l'Amministrazione una priorità di interesse cittadino congruente ed arricchente rispetto al programma politico su cui l'Amministrazione è stata scelta e dovrà governare. In tal modo, il legame tra democrazia rappresentativa e momenti di democrazia diretta si rende visibile, puntando al contempo ad ampliare la capacità di lettura territoriale degli abitanti al di là delle sole scelte di ambito micro-locale.
- 2) Che il Bilancio Partecipativo risulta un forte “centro attrattore di decisioni” ma non espropria altre forme di dialogo urbano. Esiste, infatti, la possibilità di comunicare per altre vie con l'Amministrazione (attraverso l'URP, l'E-mail, i colloqui con gli amministratori) ma ogni richiesta di investimento pubblico non formulata in sede di Bilancio Partecipativo viene ricondotta al meccanismo assembleare e votata in incontri *vis-à-vis*. Inoltre, le richieste di piccole manutenzioni ordinarie e (talora) straordinarie vengono scorporate dal novero delle richieste per essere trasmesse agli uffici competenti. Questo tentativo di risolvere immediatamente i piccoli problemi con risorse trovate in emergenza (come gli avanzi di amministrazione, i fondi speciali ecc.) ha anche l'obiettivo di generare crescente fiducia nell'operato del Comune attraverso un impegno tempestivo su alcune questioni di importanza notevole per la qualità della vita, ancorché di portata finanziaria ridotta.

Tra i risultati della stratificazione temporale del processo vi è indubbiamente la possibilità di riconoscere, nel tempo, una progressiva maturazione dei cittadini, che va portando ad un numero crescente di richieste di mobilità alternativa, di spazi dedicati al verde, di sostegno a piccole coltivazioni di qualità, a sistemi educativi complessi e capillarmente diffusi sul territorio ecc. Inoltre, si può registrare una crescente assunzione di responsabilità dei cittadini nei confronti della scelta di opere che toccano più quartieri o sono addirittura di interesse cittadino, ma anche in rapporto alla manutenzione delle opere finanziate attraverso il Bilancio Partecipativo; ed una capacità di non chiedere interventi sproporzionati rispetto alle finanze del Comune, che ha raramente reso necessario un richiamo al ‘realismo’ da parte di quest'ultimo. Infine – come evidenziato da alcuni studi recenti¹ - l'Amministrazione ha appreso a rispondere alle sollecitazioni degli abitanti con crescente celerità, pervenendo nel tempo ad una sempre più rapida capacità di concretizzare gli interventi richiesti dai cittadini nel Bilancio Partecipativo, assunti come impegno politico dalla Giunta e ratificati successivamente dal Consiglio Comunale.

Negli ultimi 3 anni, la sfida principale dell'Amministrazione Comunale in rapporto al coinvolgimento dei cittadini nelle scelte territoriali è stata quella di andare oltre il Bilancio Partecipativo inteso in senso stretto. La riduzione delle possibilità di spesa del bilancio comunale nei piccoli centri (di cui il caso di Grottammare è esemplare) ha costituito un motore non secondario di questa scelta, specialmente dopo i ‘tagli’ imposti dalle ultime 4 finanziarie che hanno inciso soprattutto sulle quote in conto capitale, ovvero sulle spese meno rigide entro i cui margini è più possibile attuare scelte condivise la cui natura sia percepita come più urgente, concreta e visibile. La scelta di andar oltre il Bilancio Partecipativo è in parte conseguente anche alla situazione di ‘ingessatura’ in cui si sono trovati tutti i comuni che si sono attivati molto in ambito sociale, mettendo in opera una fitta rete di protezione del cittadino che – a mala pena, se la situazione finanziaria dei comuni non migliorerà – potrà essere in futuro mantenuta o sostituita con servizi rigorosamente non ‘aggiuntivi’.

La scelta di superare la mera co-decisione sugli investimenti è stata ritenuta possibile dagli amministratori di Grottammare soprattutto valutando la crescita di maturazione degli abitanti dopo anni di sperimentazione di percorsi partecipativi che hanno agito anche come fattori di ‘coscientizzazione’ nel facilitare una capacità di

¹ Ad oggi oltre il 90% delle opere pubbliche richieste nell'ultimo decennio sono state già realizzate. Cfr. tesi di laurea di PierPaolo Fanesi “*Democrazia deliberativa e politiche pubbliche: il caso di Grottammare*”, Università di Macerata, Facoltà di scienze Politiche, 2003.

lettura più complessa del territorio. Tra i campi a cui si va ampliando la discussione partecipativa pubblica vi sono il Pino Regolatore (già oggetto di discussioni a metà degli anni '90) ed Accordi di Programma ritenuti importanti nel cambiare la qualità della vita di alcune zone.

Di recente, ad esempio, il Comune ha proposto un discussione pubblica sull'Accordo di Programma realizzato con un privato allo scopo di riqualificare un'area commerciale-artigianale in disuso nella zona di impianto ottocentesco che fa parte del 'secondo centro storico' di Grottammare. Il tema portato in discussione tra i residenti del quartiere circostante era 'quali misure di mitigazione l'Amministrazione doveva chiedere al privato in cambio della concessione al recupero di un'area di notevole valore fondiario'. Tre assemblee pubbliche con quasi 3000 persone hanno dato al Sindaco una sorta di informale mandato in 5 punti: riqualificazione urbanistica dell'area, creazione di parcheggi e verde pubblico, ripopolamento residenziale di una parte di centro storico ormai terziarizzata, anche attraverso la creazione alcuni di alloggi a prezzi concordati per consentire alla popolazione anziana di restare a vivere nell'area. La legittimazione sociale acquisita dal Sindaco nella discussione pubblica è stata percepita anche dallo speculatore privato, portando la trattativa ad un pieno successo (l'alternativa del mandato consegnato al sindaco nelle assemblee pubbliche era non accettare nessuna trasformazione, portando ad un mancato accordo piuttosto che all'accettazione di un esito 'al ribasso'). Interessante è che a posteriori l'Amministrazione parli di un 'mandato popolare', piuttosto che di una delega in bianco, che ha rafforzato la posizione istituzionale nei confronti del privato, configurando un'ipotesi replicabile in futuro.

La discussione pubblica è stata aperta a tutti, seppur comunicata e concentrata soprattutto sull'intervento dei residenti della zona. Il tema è stato però inserito in un sondaggio cittadino all'interno del Bilancio Partecipativo, che è servito a sperimentare la rilevanza di alcuni temi per l'intera comunità degli abitanti.

È interessante che oggi molti cittadini non ritengano un pericolo l'assenza di una statuizione formale del grado di vincolo di cui sono dotati gli esiti dei percorsi partecipativi a Grottammare. La spiegazione sta forse nel fatto che a governare dal '94 è un 'movimento cittadino' e che l'aspetto antagonista del rapporto istituzionali/abitanti non è percepito dagli abitanti come un fattore di rischio di 'tradimento delle attese'.

Ancora oggi, il movimento regola le sue decisioni sulla base degli esiti di un'assemblea autoconvocata che – da 10 anni – si tiene ogni mercoledì dell'anno, occasione perché le decisioni politiche della Giunta e del Consiglio siano 'permeate' dalle indicazioni del coinvolgimento popolare nella costruzione, nell'attuazione e nella costante rinegoziazione del suo programma. Pertanto, il tema della 'statuizione' del Bilancio Partecipativo non ha assunto ancora importanza centrale; e oggi il Comune lavora con i Comitati di Quartiere ad un'ipotesi di statuizione 'leggera', che tocchi lo Statuto Comunale ma eviti di imbrigliare il processo in regolamenti poco flessibili che rischierebbero di soffocare nel tempo la crescita e 'le sfumature' che di anno in anno emergono. In particolare, vi è l'obiettivo di evitare il rischio del crearsi di una strutturazione che faccia emergere nuovi 'centri di potere' paralleli a quelli della democrazia rappresentativa (come accade spesso nei partiti o nei direttivi dei Comitati di Quartiere).

A tal fine, l'Amministrazione Comunale tiene a evitare la creazione di registri delle presenze e di altre forme di catalogazione dei partecipanti alle decisioni pubbliche, puntando sulla coerenza, sulla pazienza e sulla costanza come base per non lasciare che il percorso di partecipazione alla vita pubblica sia alterato dalla presenza (a tratti rinascente) di momenti di scarsa attenzione dei cittadini per i percorsi decisionali aperti. Aspetto importante è anche il fatto che nelle riunioni pubbliche anche i rappresentanti dei partiti contano secondo la formula 'una testa un voto' e non esistono forme di rappresentanza riconosciute: ogni singolo è solo portatore di idee e punti di vista, ma non di "quote societarie". Ha quindi valore in quanto presente e non in quanto 'appartenente' a qualche forma di organizzazione nata prima o al di fuori del percorso stesso.

Ad oggi, nei percorsi partecipativi di Grottammare, la problematica di quale atteggiamento assumere nei confronti dei bisogni di chi non si fa presente alle assemblee pubbliche è stata risolta solo per via empirica, anche ribadendo costantemente come la partecipazione non esaurisca tutte le scelte dell'Amministrazione e non intenda rinnegare né rivaleggiare con le istituzioni della democrazia rappresentativa.

Il sistema è difeso con energia dalla Giunta. Tanto che – quando di recente il Prefetto di Ascoli ha chiesto informalmente notizie e spiegazioni sul ruolo del Bilancio Partecipativo - il Sindaco di Grottammare ha chiesto di riformulare la richiesta per via ufficiale, ed ha poi risposto con la consegna di un ampio dossier formale ricco di citazioni della Costituzione e della normativa italiana, per dare atto della correttezza formale del processo in seno alle politiche cittadine, e del diritto alla sperimentazione democratica da parte dell'ente locale.

Ad oggi, la risposta in termini partecipativi è stata ampia, ma non sovradimensionata: ciò ha garantito alle assemblee intimità e livelli di interazione approfondita, in cui l'Amministrazione stessa si pone come umile garante di una sintesi tra le necessità percepite in modo più diffuso dalla città e le esplicite riflessioni dei cittadini più attivi e attenti all'evoluzione delle politiche locali. È per questo che – anche davanti a momenti di poca risposta – la Giunta non ha voluto mettere in atto forme di cooptazione diffusa, limitandosi a lasciar spazio ad un percorso di stimolo che deve mantenere la sua base di adesione gratuita e volontaria, puntando a riportare gli abitanti a volersi 'riappropriarsi decisioni'.

Anche sulla base di queste convinzioni, ad oggi il Sindaco ed i suoi collaboratori ritengono che sia difficile assumere in sede di assemblee del Bilancio Partecipativo decisioni superiori alla prioritizzazione di singoli investimenti. In tale ottica, individuano invece nella messa in discussione pubblica delle programmazioni urbanistiche, sociali e economiche (tra loro fortemente interrelate) uno strumento importante di approfondimento del dibattito urbano, in grado di coinvolgere un pubblico diverso e l'interessamento di professionisti e di tessuti sociali più organizzati.

Vale la pena sottolineare che – nel portare avanti le diverse occasioni di dialogo tematico – la Giunta ha sempre ritenuto di gestire i percorsi dibattimentali all'interno della struttura politica e in relazione con i tessuti sociali organizzati (soprattutto promuovendo il formarsi di Comitati Spontanei di Cittadini, con particolare riguardo alle zone più periferiche della città dotate di minor esperienza politica). La struttura tecnico-amministrativa, ad oggi, non è, infatti, valutata in grado di elaborare autonomamente il percorso e i suoi esiti. I 90 dipendenti comunali sono ritenuti, nel loro complesso, in grado di sobbarcarsi percorsi volontaristici a cui è importante porre molta attenzione, per evitare di ingabbiarli in forme burocratizzate capaci di eliminare ogni sfumatura che da essi emerge. Per il futuro il coinvolgimento della struttura potrà costituire un'importante nuova sfida per l'affinamento dei diversi percorsi che arricchiranno il ventaglio di proposte interne a “*Grottammare partecipativa*”.

I nuovi indicatori dello sviluppo: dal PIL al benessere e al ben vivere

Nei documenti ufficiali del Comune di Grottammare (dal sito web al bollettino “*Grottammare Informa*”) si può notare negli ultimi 2 anni una lenta ma progressiva trasformazione del linguaggio che tende sempre più a sostituire il termine ‘sviluppo’ con il termine ‘futuro’. Un simbolo di un percorso che – seppur lentamente – va facendosi strada entro i processi partecipativi, centrandoli sulla discussione attorno e sulla condivisione dei principi della ‘sostenibilità’.

Inoltre, l'adesione del Comune alla Carta di Aalborg e poi all'Agenda 21 Locale della Riviera delle Palme non si è ridotta ad un atto formale (come avvenuto in varie realtà, anche circoscrizioni). Infatti, il Comune di Grottammare ha scelto di ospitare sul suo territorio un'interessante ed ampia indagine sulla percezione della qualità della vita da parte dei cittadini² e di finanziare – sempre in collaborazione con l'AG21L e il Progetto PAL.CO.NET – una “*Relazione sullo Stato dell'Ambiente*” (2002, a cura di Sara Tonini e Sonia Capeci). In quest'ultima, non vengono utilizzati indicatori sintetici di natura innovativa, ma viene comunque proposta un'interessante integrazione tra i parametri ambientali, le politiche sociali e il contesto normativo/istituzionale di riferimento che – in maniera descrittiva e comprensibile – può contribuire (data anche l'ampia diffusione del documento) a rendere più articolata e complessa la visione degli abitanti sul loro territorio.

Di recente, in seguito alla vittoria per sei anni consecutivi della Bandiera Blu per le località marine, attribuita a Grottammare dalla Foundation for Environmental Education, l'Assessorato all'Ambiente ha anche costituito un Gruppo di Studio e di lavoro composto da figure istituzionali, ma anche da rappresentanti delle scuole e della Legambiente. Esso è finalizzato alla comprensione e alla diffusione dell'importanza dei parametri che garantiscono l'ambita certificazione, e al loro miglioramento continuo, affinché possano essere collegati ad una valorizzazione complessiva dell'intero territorio comunale nelle sue implicazioni ambientali e di gestione sociale delle trasformazioni. Il premio – già di per sé – costituisce peraltro l'attestazione non tanto dell'esistenza di condizioni ambientali ottimali ai fini della balneabilità, ma della creazione e del mantenimento di iniziative di educazione ambientale (specialmente mirate ai giovani e, in particolare, alle scuole) che fanno da corollario alla conservazione di un ambiente ideale per condurre una vita di qualità elevata a contatto con le coste.

Sul fronte dell'attenzione alle fasce deboli della popolazione, è da registrare nell'ultimo decennio un ampio percorso di potenziamento e qualificazione dell'assistenza scolastica e domiciliare per i portatori di handicap, l'attivazione di corsi di nuoto con servizio di trasporto, la costruzione di un servizio stabile di interpretariato mimico-gestuale per i numerosi residenti affetti da sordità, l'apertura di un Centro di socializzazione pomeridiano, e la creazione di un laboratorio permanente di musicoterapia.

Infine, anche sul fronte delle politiche dell'accoglienza mirate a costruire una città plurale e multiculturale si può registrare una graduale evoluzione negli ultimi anni, con aumento dei servizi di sostegno scolastico linguistico agli alunni immigrati e la moltiplicazione delle iniziative per combattere le discriminazioni razziali e diffondere un'educazione interculturale. Nella penultima legislatura è stata anche varata la Consulta degli immigrati, inserendo il suo portavoce in Consiglio Comunale come consigliere comunale aggiunto. Da alcuni anni è, inoltre, attiva la Consulta per la Fratellanza tra i Popoli, a cui si devono varie iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza sul tema dell'ospitalità e delle azioni di ‘discriminazione positiva’ a favore dei cittadini immigrati in condizioni di maggior fragilità.

² Cfr. Claudio Coletta, *INDAGINE SULLA QUALITÀ DELLA VITA*, Comune di Grottammare, 81 pp., 2002, AG21L ‘Riviera delle Palme’.

Il tema della solidarietà internazionale è anche al centro di una serie di azioni di cooperazione allo sviluppo moltiplicatesi negli ultimi anni nella consapevolezza che *“nel nuovo scenario globale ogni scelta politica locale deve tener conto della necessità di stabilire relazioni più eque e solidali tra tutti i popoli del pianeta al fine di conseguire condizioni di vivibilità e sicurezza per le future generazioni”*. In quest’ottica, i progetti di sviluppo autosostenibile e di collaborazione al perseguimento dell’autosufficienza alimentare in alcune cittadine del Sud del Mondo hanno anche puntato a costruire crescente consapevolezza nell’insieme della popolazione locale, attraverso un coinvolgimento diretto di scuole e famiglie di Grottammare, non solo nel reperimento delle risorse necessarie ad attuare i progetti, ma anche nel contatto diretto con le realtà interessate attraverso viaggi di conoscenza di gruppi di cittadini.

Livelli e modalità di autoriconoscimento del patrimonio locale

Negli ultimi 10 anni, il Bilancio Partecipativo ha costituito non solo uno strumento di empowerment della comunità locale, ma anche uno spazio importante per la costruzione di un’identità locale coesa, fondata su una miglior conoscenza del territorio (e della società locale), e su azioni di compartecipazione alla sua cura e alla sua trasformazione. In tale ottica, è importante rilevare che - in tutti i primi 8 anni di sperimentazione - tra i quartieri più attivi nelle assemblee pubbliche vi sono stati proprio quelli periferici e di impianto più recente, alla ricerca di un’identità peculiare da costruire anche attraverso momenti di condivisione delle analisi e delle scelte sul territorio.

Il percorso di crescita evidenziato dai cittadini nel Bilancio Partecipativo, ha peraltro trovato sostegno in un numero crescente di iniziative dell’Amministrazione, spesso svolte in partenariato con organismi provenienti dai tessuti sociali organizzati. Tra gli esempi di politiche e progetti mirati all’identificazione condivisa di valori e alla loro valorizzazione vi sono stati - ad esempio - l’apertura del "Museo Diocesano Intercomunale di Arte Sacra" presso il Chiostro della Chiesa medioevale di S. Agostino, numerosi cicli di "Visite guidate" alla scoperta del patrimonio religioso, del Centro Storico e delle Ville Liberty del lungomare, ed alcune iniziative mirate a identificare e valorizzare il patrimonio artistico/culturale e religioso sparso nel territorio aperto all’interno del comune, con particolare riguardo alla stagione estiva in cui si concentra la maggior parte della domanda d’uso di quei beni per eventi formativi e culturali. In alcuni casi, il Comune ha aderito a proposte di comuni contermini, come nel caso della partecipazione al sistema museale in rete "Sette Terre", un’iniziativa promossa dal Comune di Ripatransone ad altri sette comuni per migliorare la fruizione di beni museali attraverso la condivisione di valori e la gestione congiunta di sedi, strutture, patrimonio e servizi.

Interessante anche l’iniziativa della "Biblioteca di spiaggia" (con annesso bookshop) che viene aperta annualmente a cura del Comune sul litorale antistante la Sala Kursaal, anche a beneficio dei numerosi turisti.

Allo scopo di favorire la riqualificazione del Centro storico, in conformità con quanto stabilito dal Piano di recupero del 1998, il comune ha stanziato contributi finanziari per operazioni di ristrutturazione degli immobili nel vecchio abitato con un abbattimento dei tassi di interesse dei mutui che ha attinto anche a contributi specifici della Regione Marche. Tale iniziativa è stata confermata dalla delibera n. 42/2001, che ha fissato interessanti criteri per la concessione dei contributi per il recupero del patrimonio edilizio nel Centro Storico di Grottammare.

Un impegno importante - riportato nel programma di mandato dell’attuale Giunta - è quello a *“fare resistenza ad ogni forma di esternalizzazione e privatizzazione”*, anche come forma di coscientizzazione dei cittadini sul valore dei beni comuni del territorio. Attualmente, eccetto i casi del gas e di servizi gestiti da consorzi e società intercomunali (come raccolta e pulizia delle strade o distribuzione dell’acqua), il Comune di Grottammare gestisce ancora in economia quasi tutti gli altri servizi. In ogni caso, la Giunta da alcuni anni - coerentemente con l’adesione del Comune alla Carta Mondiale dell’Acqua - sta conducendo una battaglia in seno alla società intercomunale di gestione delle risorse idriche, affinché la formula della Società per Azioni venga revocata, a simbolo dell’importanza di un bene pubblico che non dovrebbe poter essere commercializzato né sottoposto a forme di gestione di tipo privatistico. .

Recentemente, oltre alla promozione del Parco Marino del Piceno, il Comune di Grottammare ha messo in atto un programma di monitoraggio quindicinale delle acque marine e adottato un Piano particolareggiato dell’area vivaistica costiera, in collaborazione con le oltre centodieci aziende locali dedite al vivaismo ornamentale. L’obiettivo è quello di giungere alla creazione di un vero e proprio "Parco ecologico e produttivo", a tutela e valorizzazione delle ampie zone verdi su cui si svolgono le attività vivaistiche e che il Comune ha lottato per riuscire a salvaguardare anche in zone appetibili come ai margini del lungomare (l’unico posto dove crescono gli oleandri, che sono tra le coltivazioni tipiche di cui Grottammare è polo nazionale). Nell’ambito del processo partecipativo di governo delle trasformazioni del territorio, gli attori economici sono - infatti - presi in considerazione non solo come produttori di beni e servizi per il mercato, ma anche in relazione alla capacità di incidere sulla qualità ambientale del paesaggio e della città. Le scelte di politica economica effettuate in questo ambito muovono dalla convinzione che il valore aggiunto creato dagli attori economici possa

offrire un fattivo contributo all'incremento del valore del patrimonio territoriale, se tali attori vengono messi in grado di partecipare creativamente al processo di governo locale e alla formazione di progetti collettivi.

Va sottolineato che – nella costruzione del Bilancio Partecipativo e degli altri percorsi di coinvolgimento diretto degli abitanti – durante il periodo sperimentale 1994-98 il tema della revisione del Piano Regolatore non è giunto in epoca successiva alla maturazione degli attori coinvolti nella discussione sulle priorità territoriali, ma ha costituito un importante elemento di ‘rottura’, che si è posto alla base (e non a valle, come altrove) del percorso di ricostruzione della fiducia dei cittadini nell’operato dell’Amministrazione Comunale. Non fu infatti una convinzione teorica, bensì una “*necessità epidermica di decidere in mezzo alla gente*” che permise di ridurre di oltre 1 milione di metri cubi le previsioni del precedente strumento regolatore del '75, aggiornato di recente. Attualmente, alcuni dei principali ricorsi al TAR di natura ‘formale’ sono stati vinti dal Comune di Grottammare, ma restano alcuni ricorsi ‘di merito’ che pesano sull’importante percorso partecipativo che aveva portato alla revisione dello strumento. Un problema imponente è dato da una lottizzazione di 120 ettari in zona collinare ‘sensibile’ i cui proprietari sono piccoli risparmiatori locali con cui il comune sta negoziando. È interessante notare che la previsione delle riduzioni di capacità costruttiva varate alla vigilia delle elezioni del '98 (in parallelo con accertamenti sull’ICI che hanno colpito oltre la metà delle 5500 famiglie residenti a Grottammare) non sembrano aver influito negativamente sull’esito elettorale. E neppure il raddoppio dell’ICI sulle circa 2500 seconde case e gli 800 alloggi sfitti, compensato peraltro da una riduzione al 4 per mille dell’ICI per la prima casa (con 150 euro abbattimento per gli anziani) che fu discussa con i cittadini, seppur non votata pubblicamente perché fortemente sostenuta dall’Amministrazione come una delle basi portanti del proprio mandato.

Per il futuro sarebbe auspicabile che la ‘fiducia nell’intelligenza sociale’ mostrata in questi anni dalla Giunta di Grottammare si esercitasse maggiormente sulla condivisione di idee sullo sviluppo locale, che potessero convergere nella costruzione di un vero e proprio ‘statuto dei luoghi’ capace di rappresentare la percezione degli abitanti a riguardo dei propri patrimoni territoriali e della loro preservazione e valorizzazione.

Autosostenibilità e impronta ecologica

Da 2 anni Grottammare ospita la ‘*Conferenza nazionale degli inventori pazzi*’ che lavorano sui temi delle nuove energie, ma il Comune non è mai riuscito a trasformare quest’ultimo tema in un approfondimento che stabilisca forti legami con la città.

Allo stesso modo, l’Amministrazione lamenta che su temi come il consumo critico, le economie solidali o la valorizzazione di saperi locali si registrino ancora difficoltà di coinvolgimento dei cittadini.

Analogamente, il tema della ‘riduzione dell’impronta ecologica’ non riesce ad andare oltre misure di monitoraggio delle emissioni acustiche e atmosferiche peraltro diffuse in molti altri comuni e in molti casi richieste dalla normativa regionale.

Reti di relazione interlocale e di scambio solidale

In assenza di azioni tese a promuovere i temi dell’economia e dello scambio solidale, il Comune di Grottammare concentra la sua azione di messa a rete su azioni di scambio e di cooperazione.

Fin dalla sua nascita, la cittadina marchigiana ha dato la sua adesione (votata con una delibera di Consiglio) alla Rete del Nuovo Municipio, che costituisce un importante spazio di riflessione e scambio di sperimentazioni con altre amministrazioni. Dal 2003 partecipa anche della Rete delle città italiane che sperimentano il Bilancio Partecipativo, di cui il 9 ottobre 2004 ha deciso di ospitare il secondo incontro nazionale, dopo aver ospitato nel febbraio 2004 un incontro di confronto tecnico con il Comune di Pieve Emanuele e il Municipio Roma XI.

Inoltre, il Comune ha aderito alla Carta di Aalborg, alla Carta dell’Acqua degli Enti locali e dei Cittadini, promossa dal Comitato per un Contratto Mondiale sull’Acqua, e al Coordinamento degli Enti locali per la Pace. Ha anche partecipato ad alcuni Forum Mondiali delle Autorità Locali per l’Inclusione Sociale e – in seguito ad apposite delibere del Consiglio Comunale - alle varie edizioni della Marcia per la Pace Perugia-Assisi e dell’Assemblea dell’ONU dei Popoli.

Ma, soprattutto, il Comune di Grottammare da vari anni porta avanti azioni di cooperazione e solidarietà internazionale, uno tra i settori di intervento delle politiche sociali più vivaci. Le esperienze hanno visto coinvolti, oltre all’associazionismo, numerose voci della società civile non organizzata e del mondo economico locale. I diversi progetti oggi in corso d’opera si inseriscono in un percorso coerente di apertura al dialogo interculturale, teso al confronto basato sulla conoscenza, e per questo attento ad un rapporto diretto dei cittadini con le aree del Sud del mondo dove i progetti di cooperazione sono diretti.

Tra i primi progetti attivati (a cui è dedicata uno spazio importante sul sito web del Comune) vi è quello di cooperazione con la città brasiliana di Itiuba, con cui Grottammare è gemellata. Lo scopo – sollecitato da un ex missionario di Grottammare trasferitosi nella cittadina brasiliana fino a diventarne sindaco – è la realizzazione di sistemi di approvvigionamento idrico e di utilizzo agricolo dell’acqua, nell’ambito del progetto ITIUBA 99, un progetto pilota finanziato dalla Presidenza del Consiglio e condotto in collaborazione con la

provincia e la regione Marche. Nell'affinarsi, il progetto ha previsto la costruzione di un dissalatore per servire frazioni e colture sperimentali, e si è arricchito del sottoprogetto 'Rondine', attraverso cui 5 anziani di Grottammare, in periodo invernale, si sono recati a Itiuba per insegnare mestieri (fotografo, sarto, cuoco, meccanico) agli abitanti locali. Attualmente il sottoprogetto avrà una replica ingrandita, e alcuni macchinari di una segheria che ha chiuso a Grottammare saranno portati in Brasile per realizzare lavori da interni, accompagnati da un ex-capo operaio in pensione che insegnerà ad usarli, trasferendo in loco parte dei suoi saperi.

Nel caso del Progetto di Cooperazione allo Sviluppo con la città albanese di Argirocastro, anch'essa gemellata con Grottammare, l'obiettivo è quello di aiutare l'antica Adrianopoli nel reperimento delle risorse e nella formazione delle professionalità per elaborare il Piano Regolatore Generale, anche mettendo a servizio i saperi del personale che ha elaborato il molto lodato Piano del Centro Storico della cittadina marchigiana. Vi sono poi progetti di sostegno (promossi dai sindacati serbi) alle famiglie degli operai della Zastava, il più grande gruppo automobilistico della Serbia, annientato dall'embargo e dalla guerra successiva.

Come ente capofila regionale, il Comune di Grottammare partecipa, inoltre, ad iniziative umanitarie e di solidarietà verso il Popolo Sahrawi che coinvolgono i cittadini nell'accoglienza estiva annuale di alcune centinaia di bambini, in particolare provenienti dalla tendopoli gemellata di Yreifia (nella Repubblica Democratica Araba Sahrawi). Simile è il progetto 'Gaza' che dal 2002 accoglie in città le vacanze estive di bambini palestinesi provenienti dal campo di Jabalya. Anche alle campagne di solidarietà a favore di popolazioni in difficoltà, come la municipalità di Sal (un'isola dell'arcipelago di Capo Verde gemellata con Grottammare) ha partecipato una parte della popolazione, attraverso un viaggio aperto a tutta la cittadinanza organizzato con il supporto del Comune.

Il più recente tra i progetti avviati dal Comune di Grottammare (in collaborazione con l'associazione Mani Tese e la rivista Carta-Cantieri Sociali) riguarda il sostegno politico e materiale ad una tra le comunità indios della regione messicana del Chiapas, che si sono autocostruite in "municipi autonomi" (caracoles) per rivendicare un'autonomia che salvaguardi dalla definitiva scomparsa il grande patrimonio culturale e sociale che le caratterizza. Una delegazione ufficiale del Comune ha firmato un gemellaggio con il Municipio Autonomo Ernesto Che Guevara nel Gennaio 2003, portando un contributo economico per portare la corrente elettrica in una "tienda comunitaria", cioè in un negozio che funziona, in piccolo, come il circuito delle botteghe del commercio equo.

I cambiamenti politici avvenuti negli ultimi anni in molte delle città con cui Grottammare coopera non hanno alterato minimamente i buoni rapporti preesistenti e il senso dei progetti portati avanti insieme.

**SCHEDA GUSCIO
PER CENSIRE PROCESSI DI DIALOGO TERRITORIALE**

ATTENZIONE: I CAMPI DA RIEMPIRE SONO SOLO QUELLI BIANCHI:

N° ID. campo	N° SCHEDA: 10					
0.1/0.5	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPERIENZE CENSITE <i>(inserire i nomi, fermandosi al livello di inquadramento che interessa le pratiche da rilevare)</i>					
	0.1	STATO	Italia			
	0.2	REGIONE	Marche			
	0.3	PROVINCIA	Ascoli Piceno			
	0.4	COMPRESORIO o AREA VASTA	*			
	0.5	COMUNE o COMUNI interessati	Pieve Emanuele			
ELENCO DELLE SCHEDE DI CASO COLLEGATE DENTRO LA STESSA UNITÀ TERRITORIALE						
0.6	NUMERO DI PRATICHE CENSITE:		4 (dentro il brand comunicativo <i>Pieve Alegre</i> che riassume i processi partecipativi)			
0.7	N° DI SCHE-DA	NOME SINTETICO UTILE AD INDIVIDUARE OGNI SINGOLA PRATICA	LINK ALLE SUB-SCHEDE TEMATICHE			
	10/1	Sperimentazione 1° Ciclo Bilancio Partecipativo	<u>DATI GENERALI</u>	<u>AT-TORI</u>	<u>STRUMENTALE CONTENUTI</u>	<u>LIMITI OPPORTUNITÀ ESITI</u>
	10/2	Progetto Giovani 'LINKS' (collegato ad altri per fasce d'età diverse)	<u>DATI GENERALI</u>	<u>AT-TORI</u>	<u>STRUMENTALE CONTENUTI</u>	<u>LIMITI OPPORTUNITÀ ESITI</u>
	10/3	Percorso di progettazione partecipata nelle scuole (ciclico)	<u>DATI GENERALI</u>	<u>AT-TORI</u>	<u>STRUMENTALE CONTENUTI</u>	<u>LIMITI OPPORTUNITÀ ESITI</u>
	10/4	Progetto di Gender_budgeting (azioni di supporto al Bilancio Partecipativo)	<u>DATI GENERALI</u>	<u>AT-TORI</u>	<u>STRUMENTALE CONTENUTI</u>	<u>LIMITI OPPORTUNITÀ ESITI</u>
	10/5		<u>DATI GENERALI</u>	<u>AT-TORI</u>	<u>STRUMENTALE CONTENUTI</u>	<u>LIMITI OPPORTUNITÀ ESITI</u>

N.B: = Se le pratiche territoriali da censire sono più di 5 in ogni ambito di riferimento considerato, è possibile aggiungere ulteriori righe.

**SCHEDA DI CASO DI 2° LIVELLO
PER CENSIRE PROCESSI DI DIALOGO TERRITORIALE**

ATTENZIONE: I CAMPI DA RIEMPIRE SONO SOLO QUELLI BIANCHI:

1. SUB-SCHEDA “DATI GENERALI”

N° ID. campo	N° IDENTIFICATIVO DELLA SCHEDA_di_CASO: 1/1 SC 1		
1.0	NOME	Sperimentazione 1° Ciclo Bilancio Partecipativo	
1.1	QUAL'È L'AMBITO TERRITORIALE IN CUI L'ESPERIENZA È MATURATA? <i>(barrare con una X la casella corrispondente al livello dove le pratiche locali hanno preso forma)</i>		
	1.1.a	LIVELLO REGIONALE	
	1.1.b	LIVELLO PROVINCIALE	
	1.1.c	ALTRO AMBITO SOVRACOMUNALE	
	1.1.d	LIVELLO COMUNALE	X
	1.1.e	LIVELLO DI MUNICIPIO <i>(infracomunale per città con oltre 300.000 abitanti)</i>	
	1.1.f	LIVELLO CIRCOSCRIZIONALE	
	1.1.g	LIVELLO REGIONALE (per Comuni privi di Circoscrizioni)	
1.2	L'ESPERIENZA METTE IN STRETTO RAPPORTO DUE O PIÙ AMBITI TERRITORIALI NON CONTIGUI? <i>(barrare con una X la casella a destra della risposta scelta)</i>		
	1.2.a	SI	
	1.2.b	NO	X
1.3	SE LA RISPOSTA È “SI”, INDICARE CON UNA “X”:		
	1.3.a	SE APPARTENGONO ALLO STESSO AMBITO NAZIONALE	
	1.3.b	SE APPARTENGONO A CONTESTI NAZIONALI DIVERSI	
	1.3.c	DI QUANTI E QUALI AMBITI TERRITORIALI SI TRATTA? <i>(precisare contesti e loro livelli amministrativi)</i>	
1.4	RIFERIMENTI TEMPORALI DELLA PRATICA DESCRITTA		
	1.4.a	IN CORSO <i>(Indicare l'anno di avvio)</i>	X (1994)
	1.4.b	CONCLUSA <i>(Indicare gli anni di inizio e fine)</i>	
	1.4.c	IN FASE DI AVVIO <i>(Indicare anno di avvio)</i>	
	1.4.d	IN ATTESA DI RIPRESA <i>(Indicare anni di avvio e interruzione)</i>	

	1.4.e	FORNIRE OSSERVAZIONI E DETTAGLI, SE NECESSARIO	Anche se è stato indicato il 1994 come inizio della pratica dobbiamo fare una serie di considerazioni a riguardo; la sperimentazione di percorsi partecipativi riferiti alla redazione del Bilancio ha assunto inizialmente connotati fortemente diversi se posti in relazione con lo stato attuale del processo. Questo è dovuto ad un elevato grado di flessibilità della sperimentazione, tuttora in essere, che ha permesso un'agilità nei procedimenti funzionale alle diverse esigenze della comunità.
1.5	NOTE SUL COMPILATORE DELLA SCHEDA		
	1.5.a	NOME, COGNOME	Intervista di Giovanni Allegretti a Pier Paolo Fanesi
	1.5.a	RECAPITI TELEFONICI	Casa 0736811749 – Ufficio e Fax 0735739244
	1.5.b	RECAPITO E-MAIL	urp@comune.grottammare.ap.it , fanesipierpaolo@yahoo.it
DA QUALE POSIZIONE OSSERVA o HA OSSERVATO L'ESPERIENZA ALL'EPOCA DEL SUO SVILUPPO?			
1.6.	1.6.a	DA RAPPRESENTANTE O FUNZIONARIO DI UN ENTE COMPrensoriaLE (<i>quale?</i>)	
	1.6.b	DA RAPPRESENTANTE O FUNZIONARIO DI ENTE LOCALE (<i>specificare quale</i>)	
	1.6.c	DA MEMBRO DI ASSOCIAZIONE O MOVIMENTO (<i>specificare quale</i>)	
	1.6.d	DA RICERCATORE (<i>di che tipo?</i>)	L'intervistato si è laureato di recente all'Università di Macerata con un tesi riguardante gli istituti partecipativi nel comune di riferimento: "Democrazia deliberativa e politiche pubbliche: il caso di Grottammare". In questo lavoro di ricerca egli ha analizzato 124 richieste d'intervento effettuate dai cittadini nel percorso partecipativo in un arco di tempo che va dal 1994 al 2003. Nel 2003 ha svolto uno stage della durata di sei mesi per seguire il processo partecipativo in tutte le sue fasi; quest'anno si occupa in prima persona delle pratiche partecipative nel Comune di Grottammare.
	1.6.e	DA CITTADINO INTERESSATO ALTRO (<i>specificare</i>)	
1.7.	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE		
1.8.	DATA DI COMPIAZIONE DELLA SCHEDA		28 – 09 - 2004

2. SUB-SCHEDA “ATTORI INTERAGENTI”

N° ID. campo	N° IDENTIFICATIVO DELLA SCHEDA_di_CASO: 1/1 SC 2			
2.1/2.3	QUALI ATTORI L'ESPERIENZA DESCRITTA È RIUSCITA A COINVOLGERE, E CON QUALE RUOLO? (definirne i nomi nella casella bianca a lato di ogni categoria)			
2.1	ATTORI ISTITUZIONALI	2.1.a	PROMOTORI	Il movimento “Solidarietà e Partecipazione” che, una volta fattosi azione di governo locale, ha cominciato a promuovere momenti partecipativi e di confronto popolare “calando” la sperimentazione dall’alto.
		2.1.b	COINVOLTI SUCCESSIVAMENTE	
2.2	ATTORI DEL TESSUTO SOCIALE ED ECONOMICO	2.2.a	PROMOTORI	
		2.2.b	COINVOLTI SUCCESSIVAMENTE	Anche se i Comitati di Quartiere sono state figure determinanti fin dall’inizio del processo, non possiamo dire che hanno assunto un ruolo determinate nel momento della genesi del laboratorio partecipativo. Essi si sono posti, insieme alle Assemblee di Quartiere, come le colonne portanti del processo assumendo il ruolo di facilitatori e garanti della sperimentazione.
2.3	CITTADINI NON PRE-ORGANIZZATI	2.3.a	PROMOTORI	
		2.3.b	COINVOLTI SUCCESSIVAMENTE	I cittadini intervenuti nelle diverse Assemblee hanno proposto eventuali modifiche o aggiustamenti strutturali del processo partecipativo. Da quest’anno due cittadini scelti dall’Assemblea saranno scelti per collaborare con l’Amministrazione nell’individuazione delle priorità emerse nelle Assemblee di Quartiere
2.4	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE			
2.5/2.8	DALLA VOSTRA POSIZIONE DI OSSERVAZIONE, QUALE GIUDIZIO RITENETE ESPRIMA MEGLIO IL GRADO DI COLLABORAZIONE TRA ATTORI CHE SI È RAGGIUNTO? (barrare con una X la casella a destra della risposta scelta per ognuna delle categorie elencate)			
	TRA ATTORI ISTITUZIONALI E TESSUTO ECONOMICO	2.5.a	scarso	X
		2.5.b	instabile ma positivo	
		2.5.c	buono	
		2.5.d	ottimo	
	TRA ATTORI ISTITUZIONALI E TESSUTO SOCIALE	2.6.a	scarso	
		2.6.b	instabile ma positivo	
		2.6.c	buono	X
		2.6.d	ottimo	
	TRA TESSUTO SOCIALE E TESSUTO ECONOMICO	2.7.a	scarso	X
		2.7.b	instabile ma positivo	
		2.7.c	buono	
		2.7.d	ottimo	
LIVELLO DI COOR-	2.8.a	scarso		

	DINAMENTO TRA ISTITUZIONI DIVERSE	2.8.b	instabile ma positivo	X
		2.8.c	buono	
		2.8.d	ottimo	
2.9.	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE			Collateralmente al processo si è attivato meccanismo reticolare di dialogo con altre Amministrazioni, all'interno della Rete del Nuovo Municipio. Su singole azioni gli stimoli alla partecipazione hanno preso forma intorno a specifiche richieste di finanziamento.
2.10	ALL'INTERNO DELL'ISTITUZIONE PROMOTRICE O CO-PROMOTRICE, SI SONO MESSE IN ATTO FORME DI COORDINAMENTO TRA ASSESSORATI E DIPARTIMENTI? <i>(barrare con una X la casella a destra della risposta scelta)</i>			
	2.10.a	SI, CON BUONI RISULTATI		X
	2.10..b	SI, MA CON RISULTATI SCARSI		
	2.10.c	NO, OGNUNO HA LAVORATO IN MANIERA SETTORIALE E POCO COORDINATA		
2.11	SONO STATE MESSE IN ATTO STRATEGIE MIRATE AL COINVOLGIMENTO DI PARTICOLARI ATTORI SOCIALI?			
	2.11.a	SI		X
	2.11.b	NO		
2.12	IN CASO DI RISPOSTA AFFERMATIVA, INDICARE QUALE TIPO DI ATTORI <i>(Esempio: bambini, adolescenti, anziani, donne, disabili, immigrati, persone con differente orientamento sessuale, movimenti antagonisti, ecc.)</i>			
	In alcuni casi sono state realizzate apposite Assemblee tematiche (realizzazione polo scolastico, riqualificazione di una zona ...) per coinvolgere i cittadini direttamente interessati al problema in questione. Queste Assemblee hanno fatto registrare un alto numero di presenti e, inoltre, sono state molto importanti per l'amministrazione in fase di acquisizione delle informazioni sull'argomento in quanto si trovava di fronte ad una platea molto preparata sul problema in discussione.			
2.13	SONO STATE MESSE IN ATTO STRATEGIE DI 'DISCRIMINAZIONE POSITIVA' MIRATE A BENEFICIARE NELLE SCELTE PARTICOLARI ATTORI SOCIALI? (mettere una X)			
	2.13.a	SI		
	2.13.b	NO		X
2.14	IN CASO DI RISPOSTA AFFERMATIVA, SPECIFICARE AZIONI E BENEFICI			
2.15	SONO STATE MESSE IN ATTO FORME DI MONITORAGGIO PER CONOSCERE MEGLIO IL PROFILO DI COLORO CHE PARTECIPANO ATTIVAMENTE AL PROCESSO? (mettere una X)			
	2.15.a	SI		
	2.15.b	NO		X
2.16.	IN CASO DI RISPOSTA POSITIVA ALLA DOMANDA 2.14, POTETE DESCRIVERE IN BREVE:			
	2.16.a	QUALI FORME DI MONITORAGGIO SONO STATE ATTUATE		
	2.16.b	ESPORRE ALCUNI DATI SUI PROFILI PRINCIPALI DEI PARTECIPANTI		

	2.16.c	SPECIFICARE SE È STATA REGISTRATA LA PRESENZA DI CITTADINI IMMIGRATI E LA LORO PROVENIENZA	
2.17.		SONO STATE ADOTTATE PARTICOLARI MISURE PER GARANTIRE UGUALI OPPORTUNITÀ DI ACCESSO AI CITTADINI NON ORGANIZZATI (esempio: babysitteraggi nelle riunioni, trasporti gratuiti o rimborsabili, traduzione per non udenti e non vedenti, ecc.)? E DI QUALE GENERE E ENTITÀ?	Le date delle Assemblee sono concordate con le zone di riferimento per evitare particolari impedimenti a cittadini singoli o gruppi di persone.
2.18.		COME SI ARTICOLA E ORGANIZZA IL PROCESSO?	Ci sono due tornate da 7 Assemblee (totale 14) che toccano le diverse zone del paese. La prima, denominata <i>Gli amministratori ascoltano i cittadini</i> , serve per far emergere le diverse richieste d'intervento fatte dai cittadini. Queste vengono sistematizzate in tre categorie: segnalazioni, richieste di quartiere e richieste cittadine. Nella seconda tornata Assembleare, <i>Decido anch'io</i> , la Giunta rende conto delle segnalazioni e i cittadini votano gli interventi cittadini e di quartiere.
2.19.		ESISTONO CRITERI PER L'ASSUNZIONE DELLE DECISIONI E/O ELEZIONI DI SOGGETTI POPOLARI CHE RAPPRESENTINO I CITTADINI IN SINGOLE FASI DEL DIBATTITO CHE RICHIEDONO TRATTAZIONE APPROFONDITA DI CONTENUTI?	L'Amministrazione si impegna a realizzare la richiesta d'intervento con il maggior numero di preferenze espresse dai cittadini.
2.20.		COME E' FINANZIATO IL PROCESSO?	Con fondi dell'Amministrazione Comunale, sia per la pubblicizzazione che per l'organizzazione. I lavori hanno finanziamenti diversi, in genere legati alla costruzione di opere pubbliche.
2.21.		DA DOVE PRENDE ORIGINE IL NOME DEL PROCESSO?	Il nome Bilancio Partecipativo viene dai processi sperimentati in diverse parti del mondo, a partire dall'esperienza latino-americana. "Grottammare Partecipativa" vuole evocare un vero e proprio <i>modus operandi</i> dell'agire amministrativo che non si ferma al Bilancio ma che prende anche altre arene altrettanto importanti (progettazione, pianificazione urbana, accordi di programma...)
2.22.		ESISTE UN SITO SU CUI POTER SEGUIRE LO SNO-DARSI E L'EVOLVERSI DEL PROCESSO?	www.comune.grottammare.ap.it
2.23.		EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE	

3. SUB-SCHEDA

“STRUMENTI, ORGANIZZAZIONE E CONTENUTI”

N° ID. campo	N° IDENTIFICATIVO DELLA SCHEDA_di_CASO: 1/1 SC 3			
3.1	L'ESPERIENZA ESAMINATA HA PERSEGUITO LA COSTRUZIONE DI FORME DI DIALOGO STRUTTURATO TRA ATTORI SOCIALI DIVERSI? (barrare con una X)			
	3.1.a	NO		
	3.1.b	SI, MA IN MANIERA EPISODICA,		
	3.1.c	SI, IN MANIERA CICLICA E/O PERMANENTE	X	
3.2/3.4	IN CASO POSITIVO, QUALI STRUMENTI SONO STATI UTILIZZATI PER STRUTTURARE IL DIALOGO? (sono possibili più risposte; segnare con una X gli strumenti usati e con una Y gli strumenti con cui il processo è entrato in contatto, pur restando autonomo rispetto ad essi)			
	STRUMENTI INNOVATIVI CREATI AD HOC (specificare quali)	3.2.a		
	STRUMENTI CONSUETI MA NON CODIFICATI DA NORMATIVE O BANDI NAZIONALI <i>(se possibile, specificare accanto dei dettagli)</i>	3.3.a	Assemblee tematiche aperte a tutti	X
		3.3.b	Assemblee a base locale aperte a tutti	X
		3.3.c	Forum dell'Associazionismo	
		3.3.d	Consulte tematiche	Y
		3.3.e	Percorsi di Bilancio Partecipativo	X
		3.3.f	Consiglieri Aggiunti	Y
		3.3.g	Contratti di fiume	
		3.3.h	Gruppi di Acquisto Solidale	
		3.3.j	Laboratori di Progettazione	
		3.3.k	Tavoli di concertazione socio-economica	X
		3.3.i	Focus Group	
		3.3.l	Conferenze d'area	
		3.3.m	ALTRO (specificare dettagli)	X (accordo di programma)
	STRUMENTI O PERCORSI FORMALMENTE CODIFICATI DA NORMATIVE O BANDI NAZIONALI, EUROPEI O REGIONALI	3.4.a	Contratti di Quartiere	Y
		3.4.b	PRU	Y
		3.4.c	PRUSST	Y
		3.4.d	PRIU	Y
		3.4.e	Patti Territoriali	Y
		3.4.f	Piani Sociali di Zona	Y (più di propaganda, visto che la zona sociosanitaria è ampia e disomogenea, e vi è stata scarsa organizzazione, nonostante la collaborazione con l'ARCI)
		3.4.g	Agenda XXI locale	Y
		3.4.h	PIC URBAN o PPU finanziati UE	
		3.4.j	PISL	
		3.4.k	PSL/GAL	
		3.4.i	Referendum locali	
		3.4.l	Agenzie di Sviluppo Locale	
3.4.m		Strumenti consolidati da leggi o bandi regionali (specificare dettagli)		

3.5	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE		
3.6	NEL CASO IL PROCESSO ABBA UTILIZZATO O INCROCIATO ALTRI STRUMENTI DIF- FERENTI, VI È STATO O VI È UN COORDINAMENTO TRA DI ESSI? <i>(barrare con una x – possibili più risposte, se si dettagliano accanto)</i>		
	3.6.a	SI, CRESCENTE NEL TEMPO	X
	3.6.b	SI, MA DECRESCENTE NEL TEMPO	
	3.6.c	NO, OGNI STRUMENTO HA OPERATO IN MA- NIERA SETTORIALE E POCO COORDINATA	
	3.6.d	VI È STATO UNO STRUMENTO PREVALENTE <i>(specificare quale, e i rapporti instaurati con gli altri)</i>	Il processo partecipativo si basa su due istituti fondanti e fondamentali; essi sono le Assemblee di Quartiere e Comitati: il primo strumento è garanzia di <i>collettività</i> del processo, il secondo è volto a favorire la dimensione della <i>permanenza</i> della partecipazione anche al di là dei momenti Assembleari. L'alta flessibilità del processo ha permesso di far prevalere una volta uno strumento a volte un altro a seconda dei periodi di riferimento. Attualmente sono le Assemblee a rappresentare la centralità del percorso partecipativo.
3.7	NEL COMPLESSO SI SONO PRIVILEGIATE STRATEGIE DI: <i>(barrare con una x)</i>		
	3.7.a	CONCERTAZIONE (con attori dotati di una rappresentatività antecedente al processo)	
	3.7.b	PARTECIPAZIONE (con impegno al coinvolgimento soprattutto di cittadini non pre-organizzati)	X
	3.7.c	EQUILIBRIO TRA STRATEGIE CONCERTATIVE e PARTECIPATIVE APERTE A TUTTI	
3.8	SI È CERCATO DI GARANTIRE AUTONOMIA AGLI SPAZI DI DECISIONI DELLA CITTADINANZA?		
	3.8.a	NON CON ATTENZIONI PARTICOLARI	X
	3.8.b	SI <i>(specificare le azioni intraprese)</i>	
3.9	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE		
3.10	CHE VALORE HANNO ASSUNTO LE DECISIONI PRESE DAI CITTADINI?		
	3.10.a	CONSULTIVO	X
	3.10.b	DELIBERANTE	X
3.11	SI È CERCATO DI 'FORMALIZZARE' O 'STATUIRE' I MOMENTI DI DIALOGO TRA ISTITUZIONI E CITTADINI?		
	3.11.a	SI, ATTRAVERSO INSERIMENTO NELLO STATUTO <i>(specificare di quale livello amministrativo)</i>	
	3.11.b	SI, ATTRAVERSO ORDINANZE, REGOLAMENTI E SIMILI <i>(specificare)</i>	
	3.11.c	NO, IL PATTO POLITICO CON I CITTADINI È STATO RITENUTO GARANZIA SUFFICIENTE	X (è da specificare che il dibattito sulla formalizzazione del processo è tuttora vivo all'interno della maggioranza)

3.12.	QUALI STRATEGIE COMUNICATIVE SONO STATE USATE PER PROPAGANDARE I MOMENTI DI INCONTRO TRA ISTITUZIONI E CITTADINI? (specificare)	
	Molto diversificate: annunci su giornali, radio e Tv locali; manifesti per strada, campagna di lettere e volantini porta a porta, fonica, manifesti nei luoghi pubblici e più frequentati dalla cittadinanza, inserimento del calendario degli incontri nel giornalino comunale, locandine.	
3.13.	SI È FATTO USO DI SONDAGGI D'OPINIONE? (se sì, quale uso e con quali cautele?)	
	Sì, ma non a base statistica. Essi sono stati presentati come tali, cioè privi di base scientifica.	
3.14	L'ESPERIENZA HA MESSO AL CENTRO ALCUNI DEI SEGUENTI CONTENUTI? (barrare con una X quello o quelli più centrali e con una Y altri temi trattati con impegno minore)	
3.14.a	Accoglienza e integrazione degli immigrati	
3.14.b	Fitodepurazione, chiusura dei cicli delle acque e valorizzazione del patrimonio idrico	Y
3.14.d	Cooperazione decentrata come luogo di apprendimento reciproco tra Nord e Sud	
3.14.e	Costruzione di Bilanci Sociali, Ambientali o di Genere	
3.14.f	Cultura diffusa della prevenzione dai rischi ambientali	X
3.14.g	Diffusione di una cultura dei nuovi indicatori di benessere e qualità della vita, attraverso costruzione collettiva di nuovi indicatori locali (specificare)	
3.14.h	Diffusione di una cultura dei nuovi indicatori di benessere, attraverso uso di nuovi indicatori internazionalmente elaborati	
3.14.j	Diritto alla città per disabili e portatori di handicap	Y
3.14.k	Diritto alla città per i bambini e gli adolescenti	X
3.14.i	Diritto alla città per le categorie sociali economicamente marginali	X
3.14.l	Distretti di economie territoriali	Y
3.14.m	Educazione alla democrazia di bambini e giovani	
3.14.n	Incentivi all'agricoltura come presidio ambientale a protezione del paesaggio storicizzato	Y
3.14.o	Necessità di nuovi stili di vita che riducano l'impronta ecologica sull'ecosistema	Y
3.14.p	Nuove forme di turismo responsabile e sostenibile	X
3.14.q	Partecipazione nelle reti transnazionali di commercio equo e solidale	
3.14.r	Potenziamento di Gruppi Solidali di Acquisto locali	
3.14.s	Protezione attiva e valorizzazione delle riserve naturali	
3.14.t	Rafforzamento dell'identità locale e senso di appartenenza ai luoghi	
3.14.u	Sostegno alla produzione di informazione indipendente e comunicazione sociale	Y
3.14.v	Strategie di diffusione dell'accesso alle nuove tecnologie	
3.14.w	Trasformazione e riprogettazione collettiva degli spazi pubblici	X
3.14.x	Valenza etica delle imprese	
3.14.y	Gestione collettiva dei servizi pubblici	X
3.14.z	Costruzione di biofattorie, ecovillaggi, ecc.	
3.14.ç	ALTRI TEMI CENTRALI TRATTATI (specificare)	Urbanistica, viabilità, pulizia

	3.14&	ALTRI TEMI SOLO SFIORATI (<i>specificare</i>)	Illuminazione, sociale
3.15	VI È STATA SUFFICIENTE INTEGRAZIONE NEL TRATTARE I VARI TEMI SEGNALATI?		
	3.15.a	SI (<i>dettagliare impressioni del perché</i>)	Tante volte un'istanza individuale è diventata collettiva; molte volte l'interesse individuale ha fatto un passo indietro perché non coincidevano con l'interesse della comunità
	3.15.b	NO (<i>dettagliare impressioni del perché</i>)	
	3.15.c	SOLO PER SINGOLI FILONI DI RAGGRUPPAMENTO DEI TEMI	
3.16	CHI HA CURATO L'INFORMAZIONE SU QUESTO GENERE DI CONTENUTI (TALORA DI NON FACILE COMUNICAZIONE) E COME LO HA FATTO? (<i>dettagliare</i>)		
	L'informazione è stata tutta a carico dell'Amministrazione anche se si è avvalso delle realtà associative presenti sul territorio e soprattutto dei Comitati di Quartiere. Da poco anche il sito internet riesce a svolgere una funzione di informazione.		
3.17	ESISTONO CORSI DI FORMAZIONE O AUTOFORMAZIONE CHE PREPARINO I CITTADINI AD AFFRONTARE TEMI COMPLESSI NEI MOMENTI DI INTERAZIONE PUBBLICA? SE SÌ, COME SI SVOLGONO E CHI LI ORGANIZZA E FINANZIA?		
	3.17.a.	NO	
	3.17.b.	SI (<i>specificare</i>)	
3.18.	CHE TIPO DI AZIONI SONO STATE INTRAPRESE PER DARE AGLI INTERVENTI SUL TERRITORIO COERENZA CON I TEMI SOPRA SEGNALATI? (<i>dettagliare</i>)		
	Assemblee tematiche aperte a tutti i cittadini sui temi più richiesti, incontri con i rappresentanti di categorie.		
3.18	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE		Il doppio ciclo di Assemblee è garanzia prima per dare effettività alle richieste stesse; la fase <i>Decido anch'io</i> ha infatti insita una forte componente di controllo dei rappresentanti sui rappresentanti in quanto agisce sulla credibilità e quindi sulla responsabilità del politico.

4. SUB-SCHEDA “LIMITI; OPPORTUNITÀ ED ESITI”

N° ID. campo	N° IDENTIFICATIVO DELLA SCHEDA_di_CASO: 1/1 SC 4		
4.1	L'ESPERIENZA DESCRITTA HA AVUTO ESITI POSITIVI? <i>(sono possibili più risposte, con eventuale spiegazione a lato)</i>		
	4.1.a	NO	
	4.1.b	SI, IN TERMINI DI RISULTATI CONCRETI E VISIBILI SUL TERRITORIO	X
	4.1.c	SI, IN TERMINI DI AUMENTO DEL POTERE DECISIONALE DEI CITTADINI	X
	4.1.d	SI, IN TERMINI DI ARRICCHIMENTO DELLA CONOSCENZA DEI BISOGNI	X
	4.1.e	SI, IN TERMINI DI TRASFORMAZIONE DELLA MACCHINA PUBBLICA	X
	4.1.f	SI, IN TERMINI DI TRATTAZIONE DIFFUSA DI NUOVI TEMI	
	4.1.g	SI, IN TERMINI DI COSTRUZIONE DI VISIONI E SCENARI CONDIVISI DI MEDIO TERMINE	X (Esempio: turismo di “famiglia”)
	4.1.h	SI, IN TERMINI DI SPERIMENTAZIONE DI NUOVI STRUMENTI DI GOVERNO	X
	4.1.j	SI, IN TERMINI DI CAMBIAMENTI CULTURALI DIFFUSI <i>(specificare)</i>	La cittadinanza ha cominciato a ragionare in termini generali proponendo sempre più richieste cittadine e sempre meno riguardanti il proprio territorio. C'è stato in questo senso un processo di apprendimento popolare
	4.1.k	ALTRO <i>(specificare)</i>	
4.2	L'ESPERIENZA SI È AVANTAGGIATA DI QUALCHE INCENTIVO FORNITO DA BANDI DI GARA, LEGGI SPECIALI O ALTRI STIMOLI FORNITI DA ISTITUZIONI SUPERIORI?		
	4.2.a	SI	
	4.2.b	NO	X
4.3	SE LA RISPOSTA È “SI”, PRECISARE DI CHE TIPO		
4.4	L'ESPERIENZA HA EVIDENZIATO QUALCHE LIMITE BLOCCANTE CHE L'HA CONDIZIONATA IN MANIERA RADICALE? <i>(sono possibili più risposte)</i>		
	4.4.a	NO	X
	4.4.b	SI, IN TERMINI DI INTERAZIONE TRA ATTORI ISTITUZIONALI E NON <i>(specificare)</i>	

	4.4.c	SI, PER LO SCARSO INVESTIMENTO DI RISORSE PUBBLICHE <i>(specificare)</i>	
	4.4.d	SI, PER LA MANCANZA DI VOLONTÀ POLITICA <i>(specificare)</i>	
	4.4.e	SI, PER IMPEDIMENTI BUCROCRATICI, SCARSO COORDINAMENTO INTERNO DEGLI ENTI COINVOLTI ECC. <i>(specificare)</i>	
	4.4.f	ALTRO <i>(specificare)</i>	-Gli alti costi per effettuare un'adeguata e capillare comunicazione, fattore determinante del processo. -Bassa partecipazione di giovani. -Difficoltà a gestire assemblee troppo affollate. -Possibilità di lobbying (mai verificatasi a Grottamare) nessuno dei precedenti punti ha condizionato radicalmente questo processo; rappresentano però criticità da tenere sotto osservazione
4.5	QUALI OBIETTIVI PREVISTI SONO STATI RAGGIUNTI? <i>(specificare)</i>		
	Siamo nei tempi e obiettivi fissati dal programma		
4.6	SI SONO VERIFICATI DEGLI ESITI POSITIVI INATTESI?		
	4.6.a	SI	X
	4.6.a	NO	
4.7.	SE "SI", QUALI? <i>(specificare)</i>		
	Il quartiere centro, da sempre quello meno partecipativo, si è organizzato in Comitato e ha cominciato intervenire in maniera importante alle Assemblee		
4.8	SI SONO VERIFICATI DEGLI EFFETTI NEGATIVI NON PREVENTIVATI?		
	4.8.a	SI	X
	4.8.a	NO	
4.9.	SE "SI", QUALI? <i>(specificare)</i>		
	L'anno scorso ci sono state le elezioni e i due cicli delle Assemblee sono stati troppo ravvicinati per permettere un'adeguata elaborazione dei dati sia da parte dei cittadini sia da parte degli amministratori		
4.10.	DAL PERCORSO FINORA SPERIMENTATO QUALI OPPORTUNITÀ SONO EMERSE CHE SI PUÒ PENSARE DI SFRUTTARE COSTRUTTIVAMENTE PER IL FUTURO? <i>(specificare)</i>		
	A mio avviso esportare la partecipazione popolare su altre arene dell'agire amministrativo è un passo fondamentale oltre che possibile; il Bilancio può rappresentare la scintilla per innescare forme partecipative anche in ambito di urbanistica, progettazione dei singoli interventi, ecc.		
4.11.	QUALI ELEMENTI SI POTREBBERO REINDIRIZZARE, PER FAR MATURARE IL PERCORSO IN FUTURO? <i>(specificare)</i>		
	Coinvolgere nuovi livelli amministrativi (Provincia, Regione) per ricevere un effettivo ausilio per ciò che riguarda l'acquisizione di risorse umane e materiali; essi potrebbero assistere e sostenere il processo partecipativo soprattutto nella fase di comunicazione e di informazione nonché nell'importante momento della divulgazione.		

	IL PERCORSO HA GETTATO BASI SUFFICIENTI PER POTER CONTINUARE? (specificare)	
4.12.	A differenza di altri laboratori molto avanzati in Italia, l'esperienza partecipativa è radicata nel tessuto sociale anche se scarsamente formalizzata. L'esperienza quasi decennale del processo fa ben sperare anche per il futuro anche se rimane francamente ignota la possibilità di riuscita sotto altre Amministrazioni.	
4.13.	QUALI ELEMENTI POSITIVI POTREBBERO ESSERE EMULATI IN ALTRI CONTESTI E CON QUALI ATTENZIONI? (specificare)	
	Monitoraggio costante di partecipanti	
4.14	EVENTUALI NOTE AGGIUNTIVE	